Giovedì 23 settembre 1971 CORRIERE DELLA SERA

NUOVI SVILUPPI DEL CASO PINELLI

Denuncia di Lener per calunnia

L'esposto presentato alla procura della Repubblica «a titolo personale» dal patrono del commissario Calabresi consta di duecento pagine e quaranta allegati ed è rivolto contro il professor Smuraglia, legale della moglie dell'anarchico - Nel documento si chiede alla magistratura di procedere per il «volontario sistematico travisamento» dei fatti

Un nuovo, clamoroso capitolo si è aperto ieri nella tormentata vicenda giudiziaria legata al nome di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato da una finestra della questura la notte del 15 dicembre 1969: l'avvocato Michele Lener ha denunciato per calunnia il professor Carlo Smuraglia, patrono della vedova del ferroviere anarchico. La denuncia è stata presentata ieri mattina alla segreteria della procura generale della Repubblica ed è stata redatta dall'avvocato Lener a titolo personale e non per conto dei suoi clienti.

L'accusa che viene rivolta all'avvocato di Licia Rognini è di aver calunniato i commissari Antonino Allegra e Luigi Calabresi, il tenente dei carabinieri Savino Lo Grano e i brigadieri: Carlo Mainardi, Pietro Mucilli, Giuseppe Caracuta, Vito Panessa. Il professor Carlo Smuraglia, quarantottenne, incaricato di storia dei movimenti sindacali alla facoltà di scienze politiche della Statale, vice-presidente comunista del consiglio regionale, avrebbe «*mediante indicazione di fatti e circostanze specificamente determinate ed esposte nella denuncia del 23 giugno 1971 da lui stesso elaborata e sottoscritta, pur consapevole della loro totale falsità e del loro volontario sistematico travisamento, asserendo arbitrariamente un inesistente rapporto causale con la morte di Giuseppe Pinelli, attribuito alle suddette persone i reati di omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio, abuso di autorità*».

Le «responsabilità»

Lasciando al magistrato ogni decisione sulla posizione della signora Pinelli, l'avvocato Lener afferma che la responsabilità penale della denuncia per omicidio volontario contro i funzionari di polizia (definita «*infame documento*») presentata dalla vedova del ferroviere alla procura generale della Repubblica «*non può risalire che al suo estensore, professor Smuraglia per le seguenti ragioni: 1) la responsabilità penale è personale soggettivamente e oggettivamente; 2) il contenuto di quella denuncia deriva dallo studio di vari atti: istruttoria per la morte di Giuseppe Pinelli conclusasi col decreto di archiviazione; citazione contro il ministero degli Interni da parte dei familiari Pinelli, verbale di dibattimento del processo per diffamazione intentato dal dottor Luigi Calabresi contro Pio Baldelli, che la vedova Pinelli non ha fatto e non poteva fare*».

Solo l'estensore della denuncia, secondo Lener «*poteva distorcere i fatti che, a modo suo aveva studiato e le questioni giuridiche che si presentavano avendone tutta la competenza giuridica e morale*». Per le stesse ragioni il patrono del commissario Calabresi afferma di assumersi in proprio la responsabilità dell'attuale denuncia «*non intendendo nascondersi dietro gonne o pantaloni e anche per non esporre gli interessati, che sono e si proclamano innocenti e calunniati, a rimbrotti o censure disciplinari, per quelle eventuali intemperanze di linguaggio nelle quali potremo incorrere*». Subito dopo il legale precisa che non esiste alcuna norma che discrimini o consenta di dichiarare non punibile l'avvocato per la responsabilità che assume nel reato di calunnia.

La denuncia contro il professor Smuraglia si compone di 202 pagine di testo, più un volume di oltre quaranta allegati e si divide in due parti. Si tratta in sostanza di una ricostruzione minuziosa di tutta la vicenda, attuata mediante la citazione e consultazione continua degli atti inerenti ai vari procedimenti giudiziari sulla morte di Giuseppe Pinelli, compreso il processo per diffamazione Calabresi-Pio Baldelli.

Le cifre dei suicidi

Lener afferma di aver voluto identificare nella sua denuncia «*le prove delle menzogne, delle omissioni, delle distorsioni, dei travisamenti scientemente elaborati nella denuncia-calunnia del professor Smuraglia*». Il legale di Calabresi sostiene di essersi accinto «*ad un'analisi doverosa*» per dar prova «*del monumento di mistificazione che si è costruito presentandolo al giudizio del magistrato, in un momento ritenuto propizio per svuotare ed immiserire altre oneste fatiche ed altri controlli che, ad ogni vaglio serio, erano risultati ineccepibili*».

Lener prosegue precisando che «*con un callido riepilogo delle stesse contraffazioni, con precise indicazioni delle fonti costituite dall'insieme dei vari fascicoli giudiziari, debitamente manipolati in una costante e furbesca ragna, si è poi fabbricato da quell'autore* (il professor Smuraglia n.d.r.) *un rapporto di causalità con una immaginaria azione dei presenti nell'ufficio del dottor Calabresi nella notte del 15 dicembre, allo scopo di calunniare i designati colpevoli e neutralizzare i testimoni. Il tutto condito da una sollecitazione di sapore ricattatorio. E tutto ciò con un superbo ma significativo silenzio del denunciante sulla causale del denunciato omicidio. Perché avrebbero ucciso Pinelli?*».

Per controbattere le tesi dei legali della famiglia che definiscono «impossibile» il suicidio di Pinelli, l'avvocato Lener ha allegato alla sua denuncia due fascicoli che contengono l'elenco di tutti i suicidi avvenuti in Milano e provincia negli anni 1969 e 1970: si tratta di 224 suicidi nel primo anno e di 229 nel secondo. Contro un totale complessivo di 453 morti per suicidio, vi furono 104 casi per i quali se ne ignorano le cause.

«*Nessuno* — afferma Lener — *può indicare seriamente una causale se non è stata espressa o se non è notoria. Tutto il resto appartiene al mondo delle congetture. Chi può identificare, percepire il momento giusto, le reazioni tipiche o quelle anomale agli stress, l'esistenza, la misura, l'intensità di turbamenti emotivi ed il sovvertimento che tali turbamenti possono fare di ogni potere di autocontrollo? Di contro mai succede o è rarissimo che di un omicidio volontario non si conosca la causa o non la si ipotizzi con almeno un minimo di verosimiglianza*».

Lener sostiene altresì che il professor Smuraglia non poteva ignorare, per il sopralluogo avvenuto e per la documentazione allegata al processo Baldelli che qualsiasi atto violento, «*qualsiasi scena anomala che fosse avvenuta in quella tarda sera nell'ufficio di Calabresi doveva o poteva essere percepita attraverso la finestra della stanza illuminata che aveva le tapparelle alzate, da chi avesse guardato stando nel fabbricato che fronteggia e sovrasta il quarto piano della questura. Forse si potevano non riconoscere i volti, ma certamente le sagome ed i loro movimenti sarebbero stati colti*».

Senza scendere per ora all'esame dei vari argomenti, tutti trattati con la pignoleria di un certosino, elenchiamo i vari capitoli dei quali si compone la denuncia.

1) Quali i motivi autentici della denuncia calunniosa?

In questa parte l'avvocato Lener sostiene, dopo la citazione di copiosi rilievi processuali, che tutte le istanze della famiglia Pinelli furono accolte dal primo magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Caizzi, che si occupò dell'indagine. Furono ascoltati 48 testimoni, fu ordinata ed eseguita una perizia con tre periti di cui uno fiduciario della famiglia Pinelli: il professor Franco Mangili; «*niente fu trascurato per l'accertamento dei fatti*». La denuncia per omicidio, secondo Lener, poteva essere fatta molto tempo fa (fin dal luglio '70), ma si è atteso l'insediamento del nuovo procuratore generale. Benché gli elementi sui quali si fonda la denuncia per omicidio contro i funzionari della questura fossero a disposizione della parte da molti mesi «*per farli funzionare bisognava distorcerli. Ma i magistrati di allora avevano vissuto la vicenda ora per ora, pagina per pagina e non avrebbero tollerato inganni*». Nella sua denuncia, sempre secondo Lener, il professor Smuraglia contraddirebbe quanto afferma nella citazione civile contro il ministero e riproporrebbe circostanze risultate infondate da tempo.

2) Come si è formata la cosiddetta pubblica opinione sul caso Pinelli.